

RPC alla conquista di Promens

Dalla fusione potrebbe nascere un colosso dell'imballaggio rigido in plastica con un fatturato di quasi due miliardi di euro l'anno.

27 novembre 2014 13:51

RPC Group, gruppo britannico attivo negli imballaggi rigidi, ha sottoposto a Framtakssjodur Islands e a Landsbankinn un'offerta irrevocabile per l'acquisto della controllata Promens, società islandese attiva nel settore del packaging, con la sola esclusione delle attività negli imballaggi medicali, basate in Danimarca, per le quali è solo un'opzione di acquisto.



L'offerta, che deve ancora ottenere l'approvazione degli azionisti e il via libera dalle autorità antitrust, prevede un esborso di 386 milioni di euro a carico di RPC, che sarà in parte finanziato attraverso una emissione di titoli per 200 milioni di sterline (252 milioni di euro) già sottoscritta da Deutsche Bank, Panmure Gordon e HSBC, e in parte coperto mediante indebitamento.

RPC possiede 55 stabilimenti produttivi in 20 paesi, con un giro d'affari di 1,1 miliardi di sterline (1,38 miliardi di euro) e 7.500 addetti.

Promens è controllata dal 2011 da Framtakssjodur Islands, con il 49,5% e da Landsbankinn con il 49,91%. Fondata nel 1984, la società islandese possiede 40 impianti produttivi in venti paesi (uno in Italia), dove sono occupati circa 3.700 addetti; il giro d'affari si è attestato l'anno scorso a 582 milioni di euro con un Ebitda di 57 milioni.



Storicamente specializzata nello stampaggio rotazionale, Promens negli anni ha ampliato la gamma di tecnologie introducendo anche impianti per soffiaggio, stampaggio ad iniezione e termoformatura, sempre nell'ambito dell'imballaggio rigido in plastica.

Insieme, le due realtà possono generare vendite per quasi due miliardi di euro con 95 impianti produttivi e oltre 11.200 addetti. Il consumo di materie plastiche raggiungerà le 445 mila tonnellate annue, ovvero il 4,5% del consumo europeo di polimeri per applicazioni di imballaggio rigido.

L'operazione, se andrà in porto, apporterà alle due società benefici nella copertura del mercato in termini geografici, tecnologici e di portafoglio, garantendo una maggiore solidità finanziaria. Dalla fusione sono inoltre attese sinergie per almeno 15 milioni di euro l'anno realizzabili entro i primi tre anni.

